



2.18.1/1572/2017 X

Oggetto: Interrogazione ordinaria indifferibile e urgente n. 1572 a risposta orale in V commissione riferita a "Campagna informativa sulla gestione del rischio amianto nei lavori per il Terzo Valico" presentata dal consigliere Mighetti (primo firmatario).

Sulla base degli elementi forniti dalla Direzione Ambiente Tutela e Governo del Territorio in merito all'interrogazione in oggetto si riferisce quanto segue:

preliminarmente è opportuno precisare che:

11:43 15 GIU 2017 A0200C 00175

- l'opuscolo, denominato "La gestione del rischio amianto nei lavori per il Terzo Valico" è stato redatto su iniziativa del Commissario di Governo per il Terzo Valico, con il contributo tecnico di Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Arpa Piemonte, Arpa Liguria, Asl di Alessandria, Regione Liguria, Città Metropolitana di Genova e Asl di Genova.

L'operazione di informazione al cittadino sulla questione amianto da parte del Commissario di Governo ha previsto:

- ✓ la produzione e distribuzione dell'opuscolo denominato "La gestione del rischio amianto nei lavori per il terzo valico",
- ✓ la realizzazione di monitor (totem) posizionati in punti notevoli del territorio interessato dai cantieri del Cociv su cui sono trasmessi in automatico i risultati dei monitoraggi per ogni cantiere e sito di deposito
- ✓ e l'organizzazione di incontri sul territorio specifici sul tema amianto.

Il costo dell'informazione non sono aggiuntivi rispetto al quadro economico approvato dal CIPE.

La campagna che ha portato alla distribuzione dell'opuscolo denominato "La gestione del rischio amianto nei lavori per il terzo valico" è costata complessivamente 17.042,80 euro;

- nell'interrogazione l'opuscolo è considerato strumento atto a "rassicurare" la popolazione raccontando le ipotesi progettuali, tralasciando quanto accaduto finora e ... *omissis* .

In realtà, l'opuscolo, che deve avere il carattere divulgativo di una materia specialistica ed ostica, illustra in termini comprensibili ai più, proprio cosa si è fatto dopo il luglio 2015 a seguito, cioè, del rinvenimento di amianto più importante avvenuto nel cantiere di Cravasco.

Il codice di scavo che viene illustrato nell'opuscolo è frutto di lungo ed approfondito confronto con le Autorità competenti in materia di sicurezza e tutela della salute delle maestranze sulla base del Protocollo Amianto che è stato concepito in Regione Piemonte. La prima versione del Protocollo è stata resa cogente con Determina Direttoriale del Ministero Ambiente (DVA-2013-0018482 del 02/08/2013) che ne ha esteso l'applicazione anche al territorio ligure ed ha riconosciuto l'operato del tavolo tecnico regionale istituito ex Legge Regionale n. 4/2011 "Promozione di interventi a favore dei territori interessati dalla realizzazione di grandi infrastrutture. Cantieri - Sviluppo - Territorio come Gruppo di Lavoro Amianto in ambito di Osservatorio Ambientale;

- in merito ... *all'opportuna informazione del potenziale pericolo cui sono esposti cittadini che vivono nei pressi dei luoghi di stoccaggio dello smarino delle strade percorse dai camion carichi di questo materiale, va ricordato che è in "atto un sistema che permette ai cittadini di visionare questi dati liberamente ed in qualunque momento, con diverse modalità" proprio come si legge nell'opuscolo.*

Attualmente, per ogni cantiere produttivo e per ogni sito di deposito autorizzato, i risultati dei monitoraggi dell'amianto aerodisperso, ma anche dell'amianto contenuto nella roccia scavata sono trasmessi in automatico su:

- sito web commissarioterzovalico.mit.gov.it alla sezione L'ambiente. (Di seguito si riporta il link: <http://commissarioterzovalico.mit.gov.it/node/7>);
- sito www.osservatorioambientali.it nella pagina Stato della condizione rilevata – Amianto. (Si riporta di seguito il link: <http://www.osservatoriambientali.it/on-line/home/gli-osservatori-ambientali-e-le-linee-avac/la-linea-terzo-valico-dei-giovi/losservatorio-ambientale.html>);
- sui monitor collocati in ognuno dei comuni interessati dai cantieri del Terzo Valico, all'interno o in prossimità dei luoghi pubblici.

I dati pubblicati riportano anzitutto se al fronte di scavo sia presente amianto o anche solo rocce che lo possono contenere. In secondo luogo, i dati indicano qual è la situazione nell'aria fuori dal cantiere. In ultimo, segnalano il grado di vigilanza esercitato, distinguendo tra livello ordinario, alto o molto alto.

E' disponibile anche una scheda di dettaglio che riporta altri dati, come ad esempio la data dell'ultimo controllo di fibre aerodisperse: un dato importante, perché indicativo dell'ultima occasione in cui al fronte di scavo si è rilevata presenza di rocce potenzialmente amiantifere.

Si ritiene necessario ricordare il significato della soglia di riferimento di 1 fibra al litro che è stata assunta per tutelare l'ambiente di vita, cioè le aree esterne ai cantieri del Terzo Valico:

L'esposizione di una popolazione generale per l'intera vita ad 1 fibra al litro di amianto (valore misurato in microscopia elettronica SEM) ha determinato un eccesso di rischio cancerogeno compreso tra 1 e 100 casi su 1 milione (Air quality guidelines for Europe; second edition - WHO/Europe).

<https://www.youtube.com/watch?v=2rk1NTOEaHc&list=PLE5dnHiEHKdKcxRGEhLdiAr44RiRewzrQ>

dott. Massimo D'Angelo, Asl Alessandria e Direttore del Centro Sanitario Regionale Amianto);

- in merito alla considerazione dell'interrogazione presentata secondo cui:

“l'amianto naturale è inevitabilmente diventato un problema dal momento in cui sono iniziati i lavori nei vari cantieri per la costruzione della tratta. Negli ultimi anni la situazione è degenerata a causa dell'inadeguatezza del progetto e della carenza di precise indicazioni, sia analitiche che gestionali, in caso di ritrovamento del materiale. In particolare sono di rilevanza i seguenti avvenimenti: nella Seduta n. 220 del 11/04/2017 l'Assessore all'Ambiente Alberto Valmaggia, rispondendo all'interrogazione risposta immediata n. 1536 inerente "Gravi dichiarazioni in merito ai controlli sulla presenza di amianto nelle terre rocce da scavo provenienti dal Terzo Valico", afferma che, con prescrizione del Ministero, l'ARPA Piemonte e l'ARPA Liguria avevano individuato una metodologia per la ricerca di eventuali fibre di amianto nelle rocce più approfondita rispetto a quella prescritta dalla normativa vigente, visto il potenziale pericolo. Cociv però fece ricorso al TAR, accolto dal TAR Liguria il 25 febbraio 2016, mentre è ancora pendente il ricorso al TAR Lazio verso la Regione Piemonte. Di conseguenza Cociv sta attualmente applicando esclusivamente la normativa nazionale, senza gli accorgimenti più puntuali concordati con le due ARPA ed il Ministero”

si rileva che l'amianto rinvenibile nelle Alpi e negli Appennini di Piemonte e Liguria è sì un pericolo ma potenziale perché gestibile limitando il rischio di esposizione.

I fatti ed i dati del monitoraggio dimostrano che nel cantiere di Cravasco a Genova e nei cantieri della finestra di Castagnola a Fraconalto e di Pozzo Radimero ad Arquata Scrivia non ci sono e non ci sono stati rischi espositivi delle maestranze né sono state misurate fibre aerodisperse in ambiente di vita.

Le cautele adottate hanno impedito ed impediscono la propagazione delle fibre all'esterno dei cantieri ove le centraline dell'ARPA non hanno mai registrato alcuna fibra presente nell'aria

sia con scavo al fronte attivo sia in fase di smarino delle terre e rocce scavate e trasportate a deposito.

Nemmeno le reti di monitoraggio dell'aerodisperso predisposte in prossimità dei siti di deposito hanno evidenziato fibre aerodisperse;

- rispetto alla considerazione dell'interrogazione oggetto di questa risposta secondo cui "ad oggi non si ha traccia dell'aggiornamento, ritenuto necessario, del Protocollo di gestione del rischio amianto del 18-03-2014, in istruttoria da parte dell'Osservatorio Ambientale e del lavoro fatto fino ad oggi per trovare una metodologia condivisa" cioè della metodica di indagine sul contenuto di amianto nella matrice rocciosa, si informa che **il Consiglio dei Ministri del 19 maggio 2017 ha varato definitivamente il Dpr che riforma la disciplina sulla gestione delle terre e rocce di scavo e nell'allegato 4 sono riportate le procedure di caratterizzazione ambientale tra cui è prevista la porfirizzazione, cioè la macinazione richiesta dall'ARPA, dell'intero campione.**

Il decreto sarà presto pubblicato in Gazzetta ufficiale e dalla sua entrata in vigore sarà abrogato il Dm 161/2012.

C'è da attendersi a questo punto il ritiro da parte di Cociv del ricorso presentato al TAR Lazio citato nella risposta dell'Assessore all'Ambiente nella Seduta n. 220 del 11/04/2017 rispondendo all'interrogazione a risposta immediata n. 1536 inerente alle "Gravi dichiarazioni in merito ai controlli sulla presenza di amianto nelle terre e rocce da scavo provenienti dal Terzo Valico" e **la piena soddisfazione di quanto sostenuto sotto il profilo scientifico dalla Regione Piemonte** fin dall'inizio delle attività di accompagnamento alla realizzazione dell'opera del Terzo Valico in seno all'Osservatorio Ambientale oggi trasferito ad Alessandria;

- l'ambiente di lavoro è tutelato dalle norme in materia di sicurezza, secondo cui i lavori possono proseguire sul fronte di scavo anche in presenza di fibre di amianto nell'aria e tutelando la salute dei lavoratori che è oggetto di particolare attenzione da parte dell'ASL. Lo Spresal in Piemonte e lo Uopsal in Liguria hanno istruito e ottimizzato i Codici di Scavo (illustrati nell'opuscolo) con cautele più stringenti derivanti dai dettami del Protocollo Amianto. Se, infatti, le fibre superano **il limite di 2 per litro** devono essere adottate tutte le misure per lo scavo in sicurezza.

L'art. 254 comma 1 del Testo Unico Sicurezza pone il valore limite di esposizione per qualsiasi fibra di amianto misurato come media ponderata nel tempo di riferimento di 8 ore pari a 0.1 fibre/cm^3 , cioè **100 fibre/litro** misurate in Microscopia Ottica in Contrasto di Fase;

- con riferimento alle indagini per truffa in corso su illeciti traffici di terre e rocce in regime di rifiuto pericoloso, risulta che i mezzi di trasporto impiegati sono stati equipaggiati di GPS a bordo e conseguentemente sono controllabili negli spostamenti (vd. Audizione in 8^a Commissione in Senato dell'ing. Rettighieri, Commissario prefettizio per il Cociv);
- per quanto riguarda la presenza di fibre di amianto nell'acqua di falda in concentrazione fino a 305mila fibre/litro riscontrate dalle analisi di ARPA, in atti, ad oggi si esclude la possibilità che siano imputabili a inquinamento dovuto allo smarino del Terzo Valico e comunque non è un fenomeno relazionabile con i diversi blocchi del conferimento nel sito di deposito di Cascina Clara e Buona.

I cosiddetti "blocchi" sono individuabili con una sospensione ai conferimenti in conseguenza dell'evento alluvionale dell'autunno scorso per cui si è reso necessario operare una campagna di accertamenti condotti da ARPA Piemonte in merito alla verifica analitica su un vasto set di parametri di caratterizzazione ambientale **che hanno escluso la presenza di significativi elementi di contaminazione derivante dal deflusso delle acque del Torrente Bormida e che non vi sia stato trasporto all'esterno del sito Clara e Buona di materiale precedentemente abbancato** (vd. Relazione Tecnica ARPA G07_2016_01137/01).

Per il parametro amianto non è possibile porre in relazione le fibre di amianto riscontrate nei piezometri intorno all'area di cava e il campione prelevato da ARPA. I rapporti di prova non rilevano amianto nei 5 campioni di terreno, mentre rilevano fibre non identificate di amianto nelle acque di 6 piezometri circostanti e non ci sono riscontri di fibre nell'aerodisperso.

Poi ci sono stati alcuni momenti di attenzione per situazioni di non conformità ai conferimenti di modeste quantità di terra e roccia da scavo allontanata come rifiuto.

Riassumendo:

1. La campagna che ha portato alla distribuzione dell'opuscolo denominato "La gestione del rischio amianto nei lavori per il terzo valico" è costata complessivamente **17.042,80** euro per 150.000 copie prodotte.
La stampa delle brochure è costata 12.562,50 euro.
La distribuzione porta a porta di 140.000 copie ha comportato una spesa di 4.480,30 euro.
L'intero importo fa parte di risorse tratte dalle somme a disposizione di RFI S.p.A. per la realizzazione dell'opera.
2. **La Regione Piemonte** unitamente agli altri soggetti che hanno acconsentito ad apporre il logo sull'opuscolo dopo diversi mesi di lavoro volto ad accertare che la semplificazione comunicativa del testo non banalizzasse o peggiorasse determinasse errori di contenuto da comunicare, **ritiene completo e soprattutto oggettivo l'opuscolo informativo distribuito a tutti i cittadini** dei 14 Comuni interessati dalla tratta Terzo Valico dei Giovi.
3. **La posizione della Regione Piemonte in merito alla rideterminazione delle tipologie di controlli e dei limiti massimi per quanto riguarda la presenza di amianto nelle terre e rocce da scavo non è mai cambiata e si ribadisce quanto espresso dall'Assessore Valmaggia nella Seduta n. 220 del 11/04/2017** evidenziando che nel frattempo sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale il nuovo D.p.r. recante la "disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo" che prevede la preparazione del campione per l'analisi dell'amianto con la porfirizzazione dell'intero campione.
4. **La revisione del Protocollo di gestione del rischio amianto è un processo in progress e la Regione Piemonte lo ritiene lo strumento idoneo di riferimento al fine di garantire migliori controlli.** In realtà, tale documento è stato assunto a riferimento dalle Autorità preposte ai controlli di carattere ambientale (il Ministero dell'Ambiente e l'Osservatorio Ambientale, lo Spresal e lo Uopsal delle aziende sanitarie di Alessandria e Genova, la Polizia Mineraria del Piemonte e della Liguria).

Il Protocollo Amianto è uno strumento che viene aggiornato in progress con il ritorno di esperienza derivante dall'evoluzione dei lavori di scavo in galleria.

In questo momento l'aggiornamento sta riguardando:

- la geologia di riferimento che è posta a base della determinazione del livello di pericolo riconosciuto al fronte di scavo unitamente alle verifiche dirette del geologo al fronte ed alle analisi sui campioni di roccia condotti tempestivamente dal laboratorio accreditato di cantiere. Ai 4 livelli di pericolo codificati nel Protocollo corrispondono altrettanti stati di vigilanza che condizionano l'attivazione e la frequenza dei controlli sia all'interno del cantiere sia all'esterno, nel cosiddetto "ambiente di vita".
- L'implementazione delle reti di monitoraggio dell'aerodisperso nell'intorno dei siti di produzione che di deposito su entrambi i versanti ligure e piemontese in conseguenza dell'attivazione di ulteriori siti di conferimento in aggiornamento al piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo autorizzato dal Ministero dell'Ambiente.
- La ratifica di linee guida per i cantieri a cielo aperto maturate sulla scorta dell'esperienza di scavo in rocce amiantifere in ambiente non confinato come per la realizzazione del gasdotto Gavi-Pietralavezzara, finalizzato alla gestione del rischio per la realizzazione delle nuove viabilità propedeutiche ai cantieri dei diversi lotti attivati del Terzo Valico.
- Il trattamento delle acque di cantiere che possono veicolare fibre di amianto. Il lungo confronto tecnico ha prodotto la scelta del trattamento tecnologico delle acque con un impianto di ultrafiltrazione in grado di trattenere le fibre della dimensione di 0,02 micron. La soluzione è attuata presso il sito di deposito intermedio di cascina Romanellotta e presso il cantiere della finestra della Castagnola.
- Il perfezionamento della modalità di campionamento al fronte delle terre e rocce scavate con metodo meccanizzato con intensificazione delle frequenze rispetto alla normativa vigente.
- La definizione delle misure di prevenzione ed ulteriore cautela nell'accompagnamento dello smarino con amianto sottosoglia o anche solo in tracce in matrice minerale dal sito di produzione al sito di deposito definitivo.

Torino 15 giugno 2017

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)

